

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

118° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 APRILE 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	Pag.	3
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	8

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	12
----------------------------------	------	----

GIUSTIZIA' (2^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1988

41^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.

La seduta inizia alle ore 10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente ricorda che la seduta si svolge con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma, del Regolamento.

IN SEDE REDIGENTE

«Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati» (748-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gargani ed altri; Zangheri ed altri; La Malfa ed altri; Facchiano ed altri; Rodotà; Guidetti Serra ed altri; Biondi ed altri; Andò ed altri; Mellini ed altri; Maceratini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione; stralcio degli articoli 11 e 13)

Riprende la discussione, sospesa ieri.

Il presidente Covi dispone il momentaneo accantonamento degli articoli dal n. 10 al n. 14.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 18.

Il senatore Corleone illustra un emendamento che egli presenta a nome del Gruppo federalista europeo ecologista, interamente sostitutivo del testo. Rilevato come da più parti politiche si sia ammesso il bisogno di disciplinare la responsabilità dei componenti gli

organi giudiziari collegiali, intende fugare il timore da taluno sollevato che il problema sia all'atto pratico irrisolvibile. L'emendamento tiene conto dell'esigenza che non si rallentino ulteriormente i già lunghi tempi della giustizia, come pure della domanda garantista che aveva informato numerose proposte di legge presentate in Parlamento nell'ultimo decennio: esso, pertanto, mira a facultizzare il singolo componente a far risultare la sua diversa opinione e i motivi che la determinano. L'esistenza della relativa dichiarazione, controfirmata da un componente del collegio, escluderebbe la legittimazione passiva del dichiarante ad un'eventuale azione di risarcimento e dovrebbe essere consegnata al dirigente dell'ufficio nel giorno stesso in cui la decisione è stata adottata.

Il presidente Covi illustra un emendamento volto alla reintroduzione in questa materia del testo già approvato dal Senato nella precedente lettura. Questo emendamento, fa rilevare il Presidente, se approvato, porterebbe alla menzione dell'eventuale motivato dissenso nel processo verbale.

In subordine, il presidente Covi presenta un emendamento che, pur ripristinando gli originali commi 4 e 5 votati dal Senato, recepisce il comma 2 del testo approvato dalla Camera e, per quanto riguarda la materia disciplinata dal comma 1, prevede la verbalizzazione del dissenso senza però innovare gli articoli dei codici di riti.

Interviene il senatore Acone per illustrare un suo identico emendamento, che afferma essere ispirato al principio costituzionale secondo cui la responsabilità penale è personale.

Egli sostiene l'opportunità che si ripristini la generalizzata verbalizzazione dello svolgimento dei lavori, indipendentemente dall'esistenza in certi casi del dissenso. Rileva che la tutela della segretezza della camera di consiglio si consegue solo prevedendosi in ogni caso il sistema della busta chiusa.

Il senatore Onorato illustra un suo emendamento mirante a innovare l'articolo 148 del

codice di procedura penale con l'aggiunta, dopo il comma 3, di un comma ulteriore, a conservare il comma 2 del testo votato dalla Camera dei deputati ed a mantenere i commi 3, 4 e 5 già a suo tempo approvati dal Senato.

Il senatore Casoli reputa importante sul piano del costume giudiziario l'introduzione della verbalizzazione, trattandosi di un istituto con positivi effetti di ripercussione che trascendono i confini della emananda legge per propagarsi sul piano generale.

Il senatore Filetti, richiamatosi all'emendamento del senatore Corleone, ne propone una modifica per cui il comma 3 verrebbe ad essere sostituito come segue: «Ai fini di quanto disposto dal comma 2, il componente del collegio dissenziente ha facoltà di far risultare la sua diversa opinione, succintamente motivata, in apposita dichiarazione scritta che deve essere controfirmata dal Presidente del collegio o da altro componente»; al contempo il senatore Filetti propone l'aggiunta all'emendamento del senatore Corleone di un ulteriore comma identico al comma 2 approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Macis, intervenendo a nome del Gruppo comunista, manifesta il suo apprezzamento per il fatto che si sia coagulato un ampio consenso per la reintroduzione dell'istituto della verbalizzazione, anche se non condivide la formulazione originariamente adottata al riguardo dal Senato. Dichiarò, pertanto, di aderire alla proposta del senatore Onorato, auspicando, peraltro, l'estensione della relativa normativa a tutti i provvedimenti - e quindi non solo alle sentenze - adottati dall'organo collegiale. Al tempo stesso invita la Commissione a inserire nell'articolo l'obbligo alla predisposizione di moduli per uniformare la verbalizzazione del dissenso.

Il presidente Covi ritira il suo emendamento principale, ma dichiara di insistere sull'emendamento subordinato.

Il relatore senatore Gallo, ravvisati i numerosi punti di convergenza fra i vari emendamenti presentati, manifesta la sua intenzione di proporre un emendamento che riscriva l'articolo 18 garantendo la soddisfazione delle due opposte esigenze di documentare, verbalizzandolo, il dissenso e di non pubblicizzarlo *a priori*. L'emendamento è del seguente tenore:

«Per ogni provvedimento collegiale si annota, su apposito modulo predisposto dal Ministero di grazia e giustizia, l'unanimità ovvero, in caso di dissenso su uno o più punti, da parte di uno o più membri del Collegio, il nominativo di ciascun dissenziente nonché una succinta esposizione dei motivi del dissenso.

La verbalizzazione è effettuata dal membro meno anziano e il modulo è conservato in un plico sigillato».

Il presidente Covi dispone a questo punto una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,10.

Il senatore Acone ritira il suo emendamento. Ritira il suo emendamento anche il senatore Onorato, presentando una nuova proposta emendativa che illustra brevemente. Essa - firmata anche dai senatori Battello ed Acone - mantiene fermo l'impianto originario della disposizione approvata dal Senato, giacché interviene sui codici di rito, senza però riferirsi soltanto alle sentenze. La proposta, inoltre, ripropone i commi 3 e 4 del testo approvato dal Senato e il comma 2 del testo approvato dalla Camera.

Il senatore Gallo, pur dichiarando di concordare su larga parte l'emendamento del senatore Onorato ed altri, manifesta qualche perplessità sulla sua indeterminatezza per il caso di unanimità nella decisione.

Si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Macis, Acone, Lipari ed il presidente Covi, che, proposte alcune modifiche all'emendamento del senatore Onorato ed altri, ritira il suo emendamento. Sulle proposte del presidente Covi conviene il relatore, che ritira pertanto il suo emendamento.

Prende la parola il ministro Vassalli, che, dichiarando di consentire sulla reintroduzione della previsione di responsabilità dei singoli, fa presente che il Governo valuta positivamente tutti gli emendamenti illustrati ispirati in tal senso. Dichiarò di essere, pertanto, favorevole, nel complesso, all'approvazione dell'emendamento del senatore Acone, chiedendo, al contempo, al senatore Corleone di ritirare il suo emendamento.

Il senatore Corleone dichiara di accettare l'invito del Ministro. Il Presidente dichiara, pertanto, decaduto il sub-emendamento del senatore Filetti.

Posti ai voti, l'emendamento del senatore Onorato ed altri, ed integrato con una rettifica al comma 3 presentata dal relatore, è approvato nel seguente testo:

«1. All'articolo 148 del codice di procedura penale dopo il comma terzo è aggiunto il seguente: Dei provvedimenti collegiali è compilato sommario processo verbale il quale deve contenere la menzione o dell'unanimità della decisione o del dissenso, succintamente motivato, che qualcuno dei componenti del collegio, da indicarsi nominativamente, abbia eventualmente espresso su ciascuna delle questioni decise. Il verbale, redatto dal meno anziano dei componenti togati del collegio e sottoscritto da tutti i componenti del collegio stesso, è conservato a cura del presidente in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio.

2. All'articolo 131 del codice di procedura civile è aggiunto infine il seguente comma: "Dei provvedimenti collegiali è compilato sommario processo verbale, il quale deve contenere la menzione o dell'unanimità della decisione o del dissenso, succintamente motivato, che qualcuno dei componenti del collegio, da indicarsi nominativamente, abbia eventualmente espresso su ciascuna delle questioni decise. Il verbale redatto dal meno anziano dei componenti togati del collegio e sottoscritto da tutti i componenti del collegio stesso è conservato a cura del presidente in plico sigillato presso la cancelleria dell'ufficio".

3. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche ai provvedimenti di altri giudici collegiali aventi giurisdizione in materia penale e di prevenzione; le disposizioni di cui al comma 2 si applicano anche ai provvedimenti dei giudici collegiali aventi giurisdizione in ogni altra materia. Il verbale delle deliberazioni è redatto dal meno anziano dei componenti del collegio o, per i collegi a composizione mista, dal meno anziano dei componenti togati, ed è sottoscritto da tutti i componenti del collegio stesso.

4. Nei casi previsti dall'articolo 3, il magistrato componente l'organo giudiziario collegiale risponde, altresì, in sede di rivalsa,

quando il danno ingiusto, che ha dato luogo al risarcimento, è derivato dall'inosservanza di obblighi di sua specifica competenza».

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10.

Il senatore Corleone illustra la sua proposta di stralcio dell'intero articolo, ricordando le forti pressioni, talora eccessive, esercitate nei confronti dei componenti della Commissione giustizia con grave pregiudizio dell'autonomia del Parlamento. Esaminando nel merito le soluzioni adottate nell'articolo, le contesta radicalmente, censurando altresì le modalità ondivaghe con cui si è formata al volontà politica nel corso dell'esame del disegno di legge.

Il relatore si dichiara contrario all'accoglimento della proposta di stralcio. Il ministro Vassalli, precisato che il Governo non si fa portavoce in alcun modo di ingerenze esterne, si dichiara contrario all'accoglimento della proposta del senatore Corleone. Del medesimo avviso è il senatore Onorato, il quale specifica le ragioni della sua opposizione osservando che non reputa impropria l'inclusione dell'organo di autogoverno della Corte dei conti nel testo legislativo in esame. Di parere contrario si dichiara il senatore Filetti, giacché non ravvisa elementi sufficienti per giustificare l'inclusione in una legge sulla responsabilità civile dei magistrati di un organo interno della Corte dei conti. Intervendendo a nome del Gruppo democratico cristiano, il senatore Di Lembo preannuncia, a sua volta, il voto contrario alla proposta di stralcio.

Posta ai voti la proposta di stralcio è respinta.

Un emendamento presentato dal Governo, modificativo della lettera *d*) del comma 2, è ritirato dal ministro Vassalli.

Il senatore Corleone illustra un emendamento modificativo della medesima lettera *d*) del comma 2 volto a sostituire il criterio della nomina dei componenti laici con l'elezione da parte delle Camere. In senso contrario all'emendamento si esprime il presidente Covi, mentre il senatore Filetti ne auspica l'accoglimento.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del relatore, l'emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il senatore Corleone illustra un emenda-

mento al comma 4, che fissa in quattro anni la vigenza del Consiglio di presidenza. Dopo un breve dibattito al quale intervengono i senatori Onorato ed Acone, il proponente ritira il suo emendamento.

Il senatore Corleone ritira anche un emendamento sostitutivo del comma 4.

Il senatore Onorato rinuncia ad illustrare un emendamento integralmente sostitutivo del comma 4. Dopo dichiarazioni di voto, contrarie all'approvazione dell'emendamento, dei senatori Di Lembo (a nome del Gruppo democratico cristiano), Acone (a nome del Gruppo socialista) e del presidente Covi (a nome del Gruppo repubblicano), il proponente ritira l'emendamento stesso.

Si passa quindi all'esame di un emendamento del senatore Corleone aggiuntivo, dopo il comma 4, di un comma secondo il quale «i cittadini di cui alla lettera *d*) del comma 2 non possono esercitare alcuna attività suscettibile di interferire con le funzioni della Corte dei conti». Dopo un parere favorevole del relatore, l'emendamento, posto ai voti, è approvato.

È quindi votato l'articolo 10 nel suo complesso, ed approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il senatore Corleone ritira una sua proposta di stralcio dell'intero articolo. Viceversa, il ministro Vassalli mantiene un'identica proposta, presentata dal Governo. La proposta, osserva il Ministro, si giustifica con la diversità di regime giuridico fra il Consiglio di Stato, che già si avvale di un Consiglio di Presidenza, e la Corte dei conti. Del medesimo avviso si dichiara il relatore. Contrari allo stralcio si dichiarano i senatori Onorato, Macis e Filetti.

Posta ai voti, la proposta di stralcio è quindi approvata.

Il presidente Covi dichiara inammissibile un ordine del giorno presentato a questo punto dal senatore Macis, rilevando che esso, per essere posto ai voti, avrebbe dovuto essere presentato prima della chiusura della discussione generale. Il senatore Macis deferisce di buon grado alle determinazioni del Presidente, chiarendo che l'ordine del giorno aveva l'intendimento di far acquisire al Parlamento dati relativi agli incarichi extragiudiziari dei magistrati amministrativi.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

Le proposte di stralcio presentate dal Governo e dal senatore Corleone, a nome del Gruppo federalista europeo ecologista, sono ritirate.

Posto ai voti, l'articolo nel suo complesso è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Corleone ritira la sua proposta di stralcio dell'articolo.

Prende quindi la parola il ministro Vassalli per esporre le ragioni della proposta governativa di stralciare l'articolo medesimo il quale afferisce una materia bisognosa di una riforma organica che appare preferibile rinviare ad un successivo provvedimento legislativo. Del medesimo avviso si dichiarano i senatori Di Lembo e Corleone.

Il senatore Onorato interviene per esporre le ragioni della sua opposizione allo stralcio, che corrispondono anche alle segnalazioni di una recente sentenza della Corte costituzionale.

Posta ai voti, dopo prova e controprova, è approvata la proposta di stralcio dell'articolo 13, che formerà pertanto oggetto, insieme all'articolo 11 precedentemente stralciato, di un distinto disegno di legge.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Le proposte di stralcio dell'articolo, presentate dal Governo e dal senatore Corleone, sono ritirate. Il senatore Onorato si esprime a favore della soppressione dell'articolo, mentre il relatore Gallo si esprime a favore della sua conservazione, con l'accoglimento, peraltro, di un emendamento del Governo mirante a sopprimere nella rubrica e nell'articolo i riferimenti al Consiglio di presidenza del Consiglio di Stato e al Consiglio della magistratura militare.

L'emendamento governativo, posto ai voti, è quindi approvato, come pure l'intero articolo nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 21, relativo alla data di entrata in vigore della legge, rispetto al quale sono stati presentati due emendamenti del senatore Corleone e del senatore Onorato, che entrambi, con la medesima formulazione, tendono a far decorrere l'entrata in vigore della legge dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Gli emendamenti, dopo che il presidente Covi li ha dichiarati ammissibili e dopo che il relatore ha dichiarato di nutrire nei loro confronti alcune perplessità di natura politica, sono posti ai voti ed approvati.

È infine approvato l'articolo nel suo complesso.

La Commissione conferisce quindi al relatore mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione finale del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14,10.

TERRITORIO, AMBIENTE BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 7 APRILE 1988

29^a Seduta

Presidenza del Presidente
PAGANI
indi del Vice Presidente
NESPOLO

Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile Gaspari ed il sottosegretario di Stato per l'ambiente Cettatelli.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pagani fa presente che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, appositamente convocato per il pomeriggio di ieri per dar modo ai sindacati (che lo avevano richiesto) di esporre le linee di politica abitativa da loro proposte, non ha avuto luogo, per via di un contrattimo tardivamente comunicato da parte dei sindacati medesimi. Sottolinea, in proposito, di aver inviato loro una lettera per dolersi dell'accaduto. Prende atto la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (950)

(Esame e rinvio)

Il presidente-relatore Pagani illustra il decreto-legge di cui è in esame la conversione: relativamente all'articolo 1, si tratta di un primo rimborso di spesa per opere già effettuate dalla Regione Lombardia; relativamente

all'articolo 2, si tratta invece di opere che devono ancora essere compiute. Dopo aver dato sinteticamente conto degli altri articoli del provvedimento, sottolinea la meraviglia che ha colto i parlamentari nell'apprendere l'emanazione di un nuovo decreto-legge per provvedere ai danni derivanti dalle eccezionali avversità atmosferiche dell'estate, visto che si era esplicitamente ed unanimemente auspicata la presentazione di un disegno di legge organico per dare il via alla ricostruzione delle zone colpite. Quanto poi alle somme stanziare con il primo decreto per provvedere nei Comuni colpiti (990 miliardi) ed alla valutazione dei danni fornita dal Governo nello scorso gennaio (1243 miliardi), suscita meraviglia l'ulteriore lievitazione della stima dei danni, quale risulta dagli stanziamenti predisposti nel decreto in esame.

Il ministro Gaspari, in una interruzione, promette di far pervenire un appunto circa i danni e la destinazione delle spese previste per farvi fronte. Il presidente Pagani, dopo aver auspicato che detto appunto sia organizzato in modo tale da rendere evidente, per specifiche finalità, le spese disposte (o occorrenti), sottolinea la incongruità dell'inserimento, in allegato al decreto, di tabelle elencanti lavori, compiuti o da compiere, rispetto ai quali (come risulta dall'articolo 5) non si è ancora accertato il nesso causale rispetto all'alluvione estiva né il reale importo. Infine, dice di ritenere non conforme rispetto alla sistematica delineata dal primo decreto-legge (convertito nella legge 19 novembre 1987, n. 470) il fatto che si prevedano nel nuovo decreto lavori per ripristino di opere igieniche effettuati nei Comuni della fascia «B» del predetto primo decreto.

Preliminarmente all'apertura del dibattito ha la parola il ministro Gaspari. Dopo aver ribadito che farà pervenire una tabella relativa alla ripartizione ed all'utilizzo delle somme stanziare con il primo decreto-legge, rammenta che vi è in proposito un decreto ministeriale

con cui sono stati ripartiti i fondi disponibili e fa presente che la principale motivazione che ha indotto alla emanazione del decreto-legge è stata quella di evitare situazioni di pericolo che possano minacciare città, quale Sondrio, con il disgelo delle nevi: si tratta dei 186 miliardi di spese per opere a carattere idrogeologico di cui alla Tabella B2 allegata al decreto medesimo, della cui assoluta urgenza non vi è dubbio di sorta. Rispetto alla iniziale richiesta di interventi, da parte della Regione Lombardia, per 400 miliardi sono state prescelte, prosegue il Ministro, le opere più urgenti, per il predetto importo di 186 miliardi. I rimborsi per le opere disposti dalla Regione Lombardia (per un primo importo di 100 miliardi sui 207 complessivi) saranno effettuati sulla base di analitiche verifiche contabili: si tratta, con questo provvedimento, di consentire alla Regione, che ha esaurito le proprie disponibilità per anticipazioni di cassa, di riprendere - in tal modo - le proprie erogazioni di spesa.

Il ministro Gaspari si sofferma, poi, sulle opere igieniche, già effettuate o in corso di effettuazione, per le quali si dispone l'assunzione degli oneri: fa presente, in proposito, che si tratta di opere che, se non effettuate, avrebbero potuto far sorgere problemi rilevanti alle collettività ed anche responsabilità gravi alle Amministrazioni. Le tabelle dei lavori e delle opere sono state allegate al decreto per evitare i frequenti rilievi che il Parlamento muove all'Amministrazione quando si tratta dell'utilizzo di fondi pubblici: è stato un modo per vincolare l'Amministrazione stessa e far chiarezza anche di fronte al Parlamento. Quanto alla metodologia da lui adottata innovando la prassi precedente, fa presente che la Protezione civile ha mantenuto solo l'alta vigilanza sugli interventi, demandati per l'attuazione agli enti locali ed alle Regioni. Da ultimo, il ministro Gaspari, rammentando le critiche mosse dal senatore Boato nel corso dell'esame preliminare del provvedimento, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, fa presente che la previsione dell'acquisto di aree per la ricostruzione dell'abitato di Sant'Antonio Morignone segue la predisposizione del nuovo piano regolatore, già finanziato con i fondi della Protezione civile.

Il senatore Golfari, dopo aver rammentato che nel corso dell'esame del primo decreto-legge sulle calamità estive in Valtellina emerse la decisione di separare nettamente gli interventi di emergenza (da disporre con il decreto-legge) da quelli di ricostruzione (da inserire in un apposito disegno di legge), fa presente che il decreto-legge di cui è in esame la conversione si colloca in modo del tutto coerente con l'impostazione allora assunta. Pur potendosi condividere le osservazioni svolte dal relatore, si deve però procedere celermente alla approvazione del provvedimento per passare alla fase di ricostruzione. Afferma poi di condividere il nuovo metodo di intervento della Protezione civile, adottato dal ministro Gaspari, sottolineando che le tabelle allegate introducono un elemento di obiettiva chiarezza. L'operazione condotta dalla Protezione civile in Valtellina è stata estremamente encomiabile, avendo evitato quelle inutili sofferenze alle popolazioni che in precedenti casi erano state determinate da ritardi ed omissioni. Dicendo di far proprie, come emendamenti, talune osservazioni formulate dalla Regione Lombardia, auspica che si proceda all'integrale rimborso delle spese sostenute dalla Regione stessa, all'inserimento (nella tabella B) di altre opere idrauliche ed alla modifica dell'articolo 5.

Il ministro Gaspari, intervenendo nuovamente, fa presente che il piano di ricostruzione avrebbe dovuto essere ultimato subito dopo Pasqua e che sulla bozza di provvedimento esaminata in sede regionale si procederà alla stesura del disegno di legge unanimemente auspicato; tra l'altro, entro pochissimi mesi, la Protezione civile sarà completamente disimpegnata dall'operare nella Valtellina.

Il senatore Boato chiede che si riprenda, in tempi brevissimi, l'indagine conoscitiva già attivata relativamente alle eccezionali avversità atmosferiche dell'estate scorsa, procedendo ad un nuovo sopralluogo nelle zone colpite ed alle audizioni necessarie. Circa la richiesta di documentazione che proviene da parte del Parlamento, fa presente che ciò non significa che occorra inserire nelle leggi gli elenchi dei lavori da effettuare, specie di quelli di cui non è stato ancora accertato l'importo e con

meccanismi di compensazione non certo opportuni quali quelli previsti dall'articolo 5, comma 4; inoltre, il finanziamento delle opere idrogeologiche non può essere «imposto» al Parlamento, sotto la minaccia di gravi rischi per l'incolumità delle popolazioni, quando mancano pochissimi giorni al disgelo delle nevi. Sui tempi di emanazione del provvedimento, il ritardo derivante dai lunghi tempi di esame della legge finanziaria non costituisce, infine, una scusa credibile se, come si dice, vi è pericolo per la sicurezza delle popolazioni.

Il ministro Gaspari, interrompendo, fa presente che - ad esempio - le sponde dell'Adda sono del tutto inconsistenti e che, pertanto, i lavori di ripristino sono urgenti, anche se non occorre «cementificarle» come si è fatto in altri casi.

Il senatore Boato sottolinea la necessità che tutte le opere da effettuare siano inserite in un quadro organico di ricostruzione della Valtellina (come, ad esempio, il reinserimento di un intero paese previsto all'articolo 6) ed afferma di condividere le osservazioni svolte dal relatore.

Il sottosegretario Ceccatelli, soffermandosi sugli aspetti generali della ricostruzione della Valtellina, ritiene che stia ancora prevalendo, purtroppo, la logica dell'intervento di emergenza rispetto a quello che dovrà caratterizzare la legge di ricostruzione organica, che è esplicitamente prevista nella legge finanziaria per il 1988 attraverso la predisposizione di un esplicito accantonamento. Fa presente che, per ritardi non imputabili al Ministero dell'ambiente, non si è dato ancora seguito alla costituzione del Comitato previsto all'articolo 1, comma 7, del «primo decreto-legge Valtellina» e che è certamente auspicabile che sia prevista la presenza del Dicastero dell'ambiente per gli interventi previsti dal decreto in esame.

Il ministro Gaspari, dopo aver convenuto sul fatto che la mancata costituzione del detto Comitato ha creato qualche ritardo, fa presente che il parere del Dicastero dell'ambiente è stato fin qui acquisito con le procedure ordinarie e conferma che si attiverà immediatamente per la predisposizione dell'auspicato disegno di legge per la ricostruzione della

Valtellina non appena gli perverrà la bozza predisposta da parte della Regione Lombardia.

Il senatore Cutrera esprime disagio e delusione per il modo con cui si sta procedendo: il disegno di legge per la ricostruzione, di cui si era tanto parlato nel corso dell'esame della conversione del primo decreto, non è ancora stato presentato, anche se c'era un unanime consenso ed impegno. Nè vale continuare a ripetere che non è ancora pervenuta una proposta dalla Regione: non è un vincolo istituzionale adottato in passato nè è auspicabile introdurlo oggi. Si sta continuamente postponendo l'inizio dell'azione di ricostruzione e si sta espropriando la stessa competenza del Ministero dei lavori pubblici a favore della Protezione civile: il piano, quando sarà predisposto, non potrà altro che mettere insieme quanto si è già fatto. Si è delineato, infatti, un sistema di intervento del tutto non condivisibile. Afferma di condividere le osservazioni del relatore circa la inclusione delle tabelle nel testo del decreto e la proposta del senatore Boato relativamente alla ripresa dell'indagine conoscitiva. Circa le esigenze di spesa palesate negli elenchi allegati, non nega che siano effettive, ma afferma che è tuttavia necessario un impegno concreto perchè si arrivi finalmente alla legge-quadro per la ricostruzione.

Il senatore Fabris sottolinea l'assoluta necessità di concludere le azioni di emergenza per poter arrivare subito alla predisposizione del disegno di legge per la ricostruzione; fa presente, poi, che il Comitato, purtroppo ancora da costituire, di cui si è parlato, andrebbe integrato da rappresentanti del Ministero dei beni culturali e ambientali, ed auspica che detto Comitato si esprima sulla nuova localizzazione per l'abitato di Sant'Antonio Morignone. Dice di convenire sulla proposta di riprendere l'indagine conoscitiva, con un sopralluogo in Valtellina.

Il senatore Bissi, condividendo la delusione per la mancata predisposizione della legge per la ricostruzione, afferma che il ritardo è solo in parte giustificato e che le opere urgenti che vengono ora proposte nel decreto sono state da tempo richieste dagli enti locali, soprattutto quelle di carattere idraulico. Le forze politiche locali, prosegue il senatore Bissi, sono tutte

concordi nell'auspicare che gli interventi previsti nel decreto siano portati a termine celermente.

Il senatore Rubner esprime profonda delusione per l'emanazione di un nuovo decreto per interventi urgenti e per la mancata predisposizione del programma organico di ricostruzione: sarebbe, però, grave non dare seguito alle situazioni di grave disagio e di pericolo che ancora si rinvengono; propone, inoltre, che si faccia fronte alle spese urgenti delle zone diverse dalla Lombardia prevedendo almeno 40 miliardi, e non soltanto i 20 ora previsti.

Replica agli intervenuti il ministro Gaspari.

Il ministro Gaspari fa presente che aveva già previsto, in sede di primo decreto-legge, l'opportunità dello stanziamento di quegli ulteriori 200 miliardi per opere urgenti che ora vengono stanziati; d'altra parte, vi è una fortissima pressione da parte delle popolazioni e degli enti locali che reclamano interventi perchè sia garantita la sicurezza di beni e vite umane: anzi, le proteste più vive sono quelle per le opere escluse da quelle previste nel decreto. Si dice, poi, convinto della necessità che si proceda celermente alla stesura del

disegno di legge di ricostruzione ed esclude nella maniera più assoluta che possano essere emanati nuovi decreti-legge per interventi urgenti.

Il senatore Nebbia, in una interruzione, si dice contrario al decreto ed agli interventi ivi previsti: per quanto gli consta, infatti, alcuni interventi sono del tutto incongrui; inoltre, mancando il quadro di riferimento, le opere previste non possono essere considerate positivamente.

Il presidente Pagani sottolinea la imprescindibilità di un piano di bacino prima dell'attivazione di interventi idraulici, anche se vi è estrema urgenza di provvedere per una serie di opere. Vista l'unanime accoglienza che ha riscosso in Commissione la proposta di un immediato sopralluogo in Valtellina, propone di demandare all'Ufficio di Presidenza la definizione del programma relativo.

La Commissione conviene, dando mandato al presidente Pagani di richiedere la prescritta autorizzazione al Presidente del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI
NEL MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 7 APRILE 1988

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
BARCA

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante abrogazione del comma 3, articolo 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante abrogazione dell'articolo 3 e modificazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1987, n. 58, sul riordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modificazioni dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 19 gennaio 1987, n. 12, relativo all'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

(Esame e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Barca ricorda come, in ordine al problema delle modifiche all'ordinamento degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno, la Commissione bicamerale abbia sempre rivendicato la propria competenza a pronunciarsi circa ipotesi di deroga alla legislazione vigente, così come previsto dall'articolo 6, comma 1, della legge n. 64 del 1986.

Per quanto invece si riferisce al terzo decreto oggi all'esame della Commissione, informa i colleghi di aver inviato lettera ai Presidenti delle Commissioni bilancio di Ca-

mera e Senato, per richiamare l'attenzione sui problemi di legittimità connessi all'introduzione per decreto governativo di modifiche alla spesa corrente.

Ricorda infine, sempre con riferimento al terzo decreto in esame, di aver sollevato in seno all'Ufficio di Presidenza la questione relativa alla legittimità del decreto Presidente del Consiglio 5 marzo 1988 che, non sottoposto al parere della Commissione per il semplice motivo che esso non è previsto dalla legislazione vigente, incide tuttavia sull'ordinamento del Dipartimento, dal momento che sottrae a questo organismo funzioni e personale onde ricostituire sotto forma di Gabinetto la vecchia segreteria del Ministro per il Mezzogiorno, in sostanziale contrasto con l'articolo 17, comma 18, sempre della legge n. 64.

Dà quindi la parola al relatore senatore Tagliamonte.

Il senatore Tagliamonte, riferendo sul primo schema di decreto all'esame della Commissione, osserva che esso tende a concentrare le funzioni della SPINSUD sulle attività espressamente contemplate dalla legge n. 64, che sono poi quelle previste dall'articolo 2, commi 1 e 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 28 febbraio 1987. Si tratta del compito di «predisporre progetti di investimenti, specie ad alto contenuto tecnologico, per la loro conseguente realizzazione da parte di imprese pubbliche e private anche di natura cooperativa, promuovendo e favorendo nel contempo l'innovazione tecnologica».

Rispetto al nucleo ora descritto, un'eccessiva dilatazione e diversificazione nelle funzioni potrebbe incidere negativamente sulla operatività dell'Ente. Per questo motivo, sempre a parere del relatore, la decisione del Governo si dimostra opportuna.

Il secondo schema restituisce allo IASM natura di associazione privata, per il motivo che non appare congeniale alle funzioni dell'organismo, avente per oggetto l'attività di assistenza tecnica e la promozione per la

localizzazione nel Mezzogiorno di nuove imprese, la forma giuridica della società per azioni. D'altra parte, a giudizio della relazione governativa che accompagna lo schema di decreto, la natura associativa sarebbe idonea a consentire snellezza e rapidità di interventi.

Ricorda le traversie che hanno accompagnato questa difficile fase di transizione. La proposta ora all'esame della Commissione merita comprensione in quanto potrebbe rappresentare la strada più rapida per restituire funzioni operative all'Ente promozionale, proprio perchè non sconvolge l'esperienza precedente dimostratasi tutto sommato meritevole di apprezzamento.

Lo schema proposto alla Commissione propone anche una modificazione nel numero dei consiglieri di amministrazione degli Enti promozionali, nella considerazione che situazioni obiettive e particolari potrebbero consigliare una più ricca partecipazione degli azionisti di minoranza in senso ai predetti consigli di amministrazione.

Malgrado egli abbia potuto constatare, almeno nel caso del FORMEZ (per l'esclusione dei rappresentanti della SVIMEZ e dell'IRI), che motivazioni del genere di quelle adottate dal Governo nella relazione illustrativa possono avere un fondamento, nutre tuttavia fortissimi dubbi sulla opportunità di risolvere questi problemi secondo la proposta contenuta nello schema.

Infine vuole dedicare poche parole al terzo schema di decreto, quello relativo alle modifiche da apportare all'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

La proposta consiste in sostanza nell'elevare al grado di direttore generale il responsabile dell'Ispettorato per il personale. Egli sarebbe favorevole a questa proposta se si dimostrasse l'occasione propizia a conferire al Dipartimento una struttura più stabile quale quella su cui possono contare le amministrazioni ordinarie.

Si apre la discussione.

Il senatore De Vito osserva di trovare abbastanza singolare che la Commissione bicamerale venga convocata per modifiche (per giunta non ortodosse), a poca distanza dall'approvazione di un decreto del Presidente della Repubblica (n. 58 del 28 febbraio

1987) che tocca la materia forse più ricca ed innovativa della legge n. 64.

Ricorda in particolare le polemiche apertesesi, successivamente all'approvazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 58, circa l'esercizio dei compiti di assistenza tecnica nei confronti delle amministrazioni regionali e degli Enti locali. Dice questo non perchè egli sia pregiudizialmente contrario allo schema di modifica proposto oggi dal Governo, che tra l'altro è ricognitivo di una modifica già intervenuta in sede di approvazione dello statuto dell'Ente, ma solo per sollecitare soluzioni alternative, dovendosi riconnettere alla materia dell'assistenza tecnica verso le istituzioni locali un forte interesse da parte delle forze meridionaliste.

Riserve più nette sono a suo avviso da formulare in ordine alla proposta di allargamento del numero dei consiglieri di amministrazione degli Enti promozionali. Osserva come non è certo questa la strada per rendere più efficiente l'attività di questi organismi. Peraltro la motivazione - non ufficialmente diramata ma pur tuttavia fatta circolare dagli organi di stampa - in base alla quale le banche rischierebbero di rimanere escluse dai consigli di amministrazione, è assolutamente priva di un qualsiasi fondamento.

Crede che la Commissione non possa in conclusione assumersi la responsabilità di avallare una decisione che appare finalizzata ai problemi interni alla FIME, ma è estensibile a tutti gli enti di promozione.

In ordine alla questione della natura giuridica dello IASM egli ritiene piuttosto singolare, a distanza di un anno dal decreto sul riordinamento degli Enti, restituire natura associativa ad un Ente non essendosi per nulla sperimentata la forma giuridica (prevista dal decreto n. 58) di società per azioni. Su questo punto egli si asterrà.

Conclude preannunciando che si farà promotore, una volta conclusasi la crisi di Governo e ritornata la Commissione bicamerale alla pienezza delle proprie funzioni di indirizzo e di controllo, di un'indagine conoscitiva sul tema degli Enti di promozione.

Il deputato Geremicca intende pronunciare un breve intervento. Chiede ai colleghi di

Il senatore De Vito a nome del Gruppo democristiano intende integrare la proposta del deputato Nicotra, suggerendo di chiedere alla Presidenza del Senato a norma di Regolamento un allungamento dei termini entro i quali la Commissione deve deliberare il parere, onde consentire al Governo di maturare una posizione precisa che potrebbe anche consistere nel ritiro dei provvedimenti.

Anche il deputato D'Aimmo chiede di aggiornare la seduta, perchè possano maturare nuovi orientamenti del Governo e di tutte le forze politiche.

Il deputato Nucara a nome del Gruppo repubblicano si dichiara nettamente contrario

alla richiesta di proroga, avendo la Commissione già attinto sufficiente materiale per formulare un largo pronunciamento negativo.

Dopo interventi procedurali del deputato Geremicca, il quale a nome del Gruppo comunista preannuncia l'astensione sulla proposta di rinvio nell'intesa che rimane l'impegno di tutta la Commissione di pronunciarsi nei tempi regolamentari, e dei senatori Coviello e Vignola, il relatore Tagliamonte si dichiara favorevole alla proposta di rinvio. Questa proposta messa ai voti è approvata dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 11,10.